

# Tre Oci

## **FERDINANDO SCIANNA. IL GHETTO DI VENEZIA 500 ANNI DOPO**

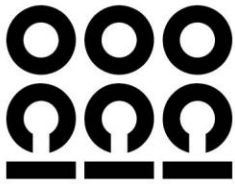
Denis Curti

Curatore della mostra e direttore artistico della Casa dei Tre Oci

### *Una premessa necessaria*

Il progetto di fotografare questo luogo magico e antico, ma anche doloroso, è nato diversi mesi fa, proprio negli uffici della Fondazione di Venezia. Sin da allora è stata forte la consapevolezza che una ricerca visiva e fotografica sul vissuto di questo quartiere della città si sarebbe inserita perfettamente in un programma culturale più ampio, capace di racchiudere e suggerire riflessioni storiche e artistiche. L'anniversario dei cinquecento anni della nascita del Ghetto di Venezia ha rappresentato l'occasione concreta per tentare di far dialogare il passato con il presente, la storia con l'esperienza contemporanea di questi luoghi.

In questa prospettiva l'idea di finanziare una produzione fotografica ha avuto un *iter* complesso, nell'ottica di una committenza "illuminata" e fortemente sensibile al ruolo della fotografia all'interno del panorama internazionale. La scelta del profilo d'autore più idoneo ha corrisposto all'esigenza di rafforzare il legame tra la Fondazione di Venezia (che conserva presso gli spazi dei Tre Oci una splendida e ricca collezione di fotografia italiana) e la tradizione fotografica e culturale del nostro Paese. Questa ricerca deriva infatti dal profondo desiderio di "raccolgere" le memorie del presente, in un momento in cui la stampa italiana sembra sottrarsi a questo ruolo. Il giornalismo del secondo dopoguerra è stato in tal senso un punto di riferimento ideale della direzione artistica, e in particolare l'esperienza del settimanale «Il Mondo» (pubblicato a Roma tra il 1949 e il 1966), che riuscì a distinguersi per una linea di impegno civile ferrea e costante, per l'utilizzo consapevole della fotografia come strumento narrativo e per la totale indipendenza rispetto al potere politico ed economico. L'obiettivo del nostro percorso è, dunque, di evidenziare come la fotografia intrecci un rapporto imprescindibile con la lettura dei luoghi, dei tessuti sociali e dei contesti urbani e culturali. Parallelamente all'avanzare del progetto è cresciuto pertanto l'interesse a ristabilire quel rapporto di fiducia e complicità tra fotografo e committente, che ha caratterizzato le redazioni ben prima che un'editoria limitata dalla crisi della carta stampata prendesse il sopravvento. Per questi motivi, alla luce di un'autentica condivisione d'intenti, la scelta è ricaduta all'unanimità su Ferdinando Scianna, celebre fotografo italiano, considerato tra i protagonisti della fiorente stagione del fotogiornalismo internazionale.

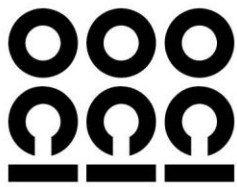


Tre Oci

*Per una lettura critica delle immagini*

«Che ho perso la testa per questo tuo *Visti & Scritti* ormai lo sai. Sai anche che intendevo trarne una sorta di racconto intrecciando momenti di vita miei con le immagini di amici, di persone conosciute, o solo incontrate, che vi appaiono». È così che Luisa Adorno, affascinandomi in maniera straziante, inizia il suo libro *Qualcosa anch'io*, nel quale scrive due lettere: una a Ferdinando Scianna, l'altra a Gaetano Scandurra. Mi è capitato di leggere questo testo, prezioso, intimo, acuto e affettuoso, proprio nel periodo in cui è iniziata la produzione fotografica. Ed è con le parole di Luisa Adorno in testa che ho affiancato, in alcuni momenti, l'amico Ferdinando, guidato dall'instancabile e generosa Živa Kraus tra le calli e i campi del Ghetto. Ricordo con piacere i primi incontri con Scianna, le sue titubanze e le sue incertezze nei confronti di un tema complesso, dove il confronto avviene necessariamente con la storia e con i sentimenti che ancora albergano in quei luoghi. Per quanto mi riguarda, decidere di lavorare con Scianna è stato quasi un automatismo. Insieme, avevamo appena festeggiato i cinquant'anni del suo libro forse più importante *Feste religiose in Sicilia*, con uno speciale sul mensile «Il Fotografo», che ho l'onore di dirigere. Una lunga intervista ripercorreva gli anni degli esordi e la sua immensa amicizia con Leonardo Sciascia. Ciò che mi ha colpito di quel reportage, che Scianna ha realizzato visitando decine di paesi siciliani, è la determinazione dell'autore nei confronti dell'ambiguità del linguaggio fotografico. Il tema religioso, prepotente e fascinoso, resta comunque un pretesto rispetto alla rappresentazione dell'umanità presente in ogni scatto. Quello che importava, e che ancora importa a Scianna, è mettere in scena speranze e contraddizioni dei suoi simili, esprimendo con forza un punto di vista: la sua visione insomma. Mi è sembrato quindi naturale pensare al nostro fotografo siciliano, primo autore italiano ad accedere nell'olimpo della Magnum, la mitica agenzia fotogiornalistica fondata nel 1947 da Henri Cartier-Bresson e Robert Capa, e chiedere a questo «funambolo di riti e comportamenti» di raccogliere la versione contemporanea di un'esperienza che conta una storia di cinquecento anni.

E ora, davanti a questi suoi scatti, sono convinto che è stata fatta la scelta giusta. Ferdinando Scianna ha saputo costruire un racconto delicato, ha scelto una prosa senza malinconia, ha cercato affinità elettive con affetto e gratitudine. Ha dato forma a una memoria collettiva elevando e distinguendo singole storie: se ne avverte la bellezza e la solennità. Il nostro fotografo sembra muoversi secondo uno schema preciso: prima le architetture, così specifiche e uniche. Strutture quasi trionfanti, ma di un nulla. Palazzi pesanti e profondi nelle altezze fuori scala. Poi la memoria storica. Il dolore mai urlato dell'olocausto. Le pietre d'inciampo e i segni di una vicenda destinata a restare indelebile. Ancora, quasi a inseguire un andamento



**Tre Oci**

musicale, emerge la capacità di Scianna di dare senso allo spazio. Dentro queste fotografie ci si orienta. I punti cardinali si fanno abbraccio e segnano le linee di una confidenza visiva capace di entrare nei confini dell'intimità dei molti ritratti che compongono il complesso mosaico di questa esperienza: è il linguaggio degli affetti, è la grammatica dei corpi.